

Un signore ben vestito, ma con i pantaloni stropicciati, davanti a un bicchiere

Mezzanotte è passata da un pezzo. Il bar di periferia è quasi vuoto. Un signore ben vestito, ma con i pantaloni stropicciati, è seduto al bancone davanti a un bicchiere pieno a metà. Accanto a lui, una "Lucciola". Dall'altra, due che cinguettano tra loro. Il signore ben vestito, ma con i pantaloni stropicciati, li sbircia senza muovere il capo. Alza le spalle. Non gliene frega niente. Ritorna a fissare il suo bicchiere ed elucubra:

"Che strano: se il bicchiere lo inclino su un fianco e lo guardo da qui, è quasi pieno. Se lo guardo di là ... perbacco! È quasi vuoto. E allora! Quando si dice che gli ottimisti lo vedono mezzo pieno e i pessimisti mezzo vuoto, è una sciocchezza. Basta inclinarlo un po' che si ribalta la teoria, ecco, vedi? Lo chiederò alla "Signora" qui accanto":

«Ciao bionda! come ti chiami?».

«Susi, amore».

«Susi con la "i" corta o la "j" lunga?».

«Con la "i" che vuoi. Il nome giusto è Adalgisa».

«Allora ... io ti chiamerò Susiconylunga, sì, tutto attaccato, suona meglio».

«Senti caro, se qui c'è uno suonato, quello sei tu!».

Susiconlajlunga, o corta, se ne va incazzata per i clienti che ci sono nel bar, e dopo aver lanciato di cuore e in sordina, un -vaffa- al signor ben vestito, ma con i pantaloni stropicciati, il quale:

"Che maniere! La parola -educazione-, o prima o poi, la cancelleranno dal vocabolario, e anche: -prima o poi-, che minchionata! Cancellare. Cancellare. Proviamo a chiederlo a quei due, sembrano così educati:

«Scusate, disturbo? Guardate questo bicchiere, è mezzo pieno o mezzo vuoto, ma se lo inclino così, di qui è quasi pieno e di là quasi vuoto. E allora? È una teoria falsa o no! Ehi! Ragazzi, attenzione: c'è aria di un altro Nobel per l'Italia in questo bar».

I due che sorridevano quando il signore ben vestito, ma con i pantaloni stropicciati, parlava con la bionda,

capiscono in che condizione si trova. Uno risponde:

«Caro "Signore", secondo noi è inoppugnabilmente sacrosanto e vero quello che lei asserisce, e, se la sua grazia me lo permette, aggiungo: inconfutabile e lapalissiano... » .

Il signore ben vestito, ma con i pantaloni stropicciati ascolta corrucciato con cenni di assenso del capo, qualche singhiozzo, e deduce:

"Caspita! Ho trovato uno che ha fatto il -Classico-, stavolta".

Uno dei due continua poi il discorso con

«Signore: per un Nobel la vedo dura, ma se accanto a lei, ora, ci fosse il nostro amato Presidente, penso che una medaglia d'oro o la nomina a Cavaliere, sarebbe sua. Ne ha appuntate così tante quest'anno. Adesso la salutiamo e le auguriamo la buona notte unita ai nostri migliori saluti».

Ha parlato solo uno di loro, ed escono dal bar.

"Cari i miei due, credo di aver capito".

Dice il signore ben vestito, ma con i pantaloni stropicciati. Guarda il bicchiere, e d'un fiato finisce il contenuto. Inclina il bicchiere vuoto prima da un lato poi dall'altro:

«Cameriere! Ancora un mezzo. Nella vita occorrono i mezzi!».

Il cameriere riempie a metà il bicchiere e se ne va. Intanto altre persone sono arrivate al bancone.

*Questa volta lui le ignora, è in un altro modo. Inclina il bicchiere un po' di qua, un po' di là,
e inizia un monologo interiore:*

“Quello di prima mii ha chiamato “Signore” per sfottermi ma il pirla non sa che io ero una settimana fa il commendator Fallezzi due fabbriche sì due una qui l'altra in Polonia fallite in sei mesi trecento persone a spasso compreso il sottoscritto ingegnere commendatore che aveva puntato tutto sulle auto a pila ma le pile non arrivavano dalla Cina che apposta ha fatto fallire tutti così si comprerà le nostre aziende per quattro soldi e allora saranno cazzi amari per tutti anche per chi ha inventato la globalizzazione e poi quelli ci hanno portato gratis questa volta anche il virus dei pipistrelli perché siamo ancora troppi noi e la mia giovane moglie (la terza) che mi ha sbattuto fuori dalla villa di lusso che le ho costruito in Polonia intestata a lei e pagata da Fallezzi mi è rimasta una macchina nuova che adesso è la mia casa e finiti sti cento Euro bah non lo so cosa farò”.

«Signore, devo chiudere».

Dice il cameriere. E il signore ben vestito, ma con i pantaloni stropicciati, lo supplica con:

«Va bene, caro! Chiudi pure, ma prima ... ancora un mezzo, per favore. Nella vita occorrono i mezzi».

Questa volta non inclina più il bicchiere, lo beve in un sorso e se lo caccia in tasca lasciando sul bancone una banconota da cento Euro. L'ultima

Esce fuori e salito sulla Porsche Panamera Turbo da seicento cavalli, nera e targata in Polonia, vede venirgli incontro una donna che sorride, e::

«Ciao bello, ti ricordi di me'?».

«Come no! Susiconlaylunga ... ti aspettavo, vieni, vieni, salta su!».

Mentre la “signora” sale sulla Porsche lui mette in moto e si accende la spia della benzina.

«Cribbio, sono senza benzina. A secco, e non ho più contanti con me, l'ultimo centone l'ho dato al cameriere».

«Amore, te li impresto io!».

Susiconlaylunga apre la borsetta, scorre una cerniera laterale. Il signore ben vestito, ma con i pantaloni stropicciati, sgrana gli occhi, mentre lei pesca dentro un venti Euro e glielo porge.

«Tesoro mio! Con quello non si spegne nemmeno la spia del carburante».

Susiconlaylunga sorride, apre di nuovo la cerniera, pesca un bel cinquecenton (non è il solo) e gli sussurra:

«Si spegna la spia, se ci aggiungi questo?».

«Cribbio! Si spegne, si spegne. Ah! Grazie. Poi ti stacco un assegno».

E se ne vanno. Così, la globalizzazione ha fregato anche Susiconlaylunga.